



CONSORZIO ITALIANO COMPOSTATORI

PARERE
del Consorzio Italiano Compostatori
in merito all'utilizzo dei dissipatori di rifiuti alimentari (DRA)

L'11 giugno 2004 è stata approvata la Circolare del Ministero dell'Ambiente relativa all'art.25 della legge 179 del 31/07/2002 sull'utilizzo dei dissipatori di rifiuti alimentari (DRA), apparecchi in grado di tritare finemente i rifiuti alimentari affinché possano defluire attraverso l'impianto fognario.

La circolare subordina l'impiego di DRA alla conduzione, da parte degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), organizzazioni territoriali competenti per le acque reflue, di uno studio di bacino sulle potenzialità del sistema di fognatura e depurazione, per verificarne la capacità a sostenere il carico organico aggiuntivo proveniente dai dissipatori e valutare quindi la possibilità di una applicazione di tali dispositivi come sistema alternativo allo smaltimento dei rifiuti solidi.

Con questo documento il CIC intende mettere in evidenza alcuni limiti, dal punto di vista tecnico, economico ed ambientale, relativi all'uso di tali strumenti, da molti considerato ulteriore segmento dei processi di riutilizzo e di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani.

Da una disamina attenta sia del settore così come si è andato configurando negli ultimi 10 anni sia in Italia che in Europa si evidenzia come si stia sempre più consolidando la filiera compostaggio che prevede **la raccolta differenziata degli scarti alimentari** domestici, da ristorazione e mercatali, **il compostaggio** degli stessi, produzione di **compost di qualità** ed applicazione valorizzata in **agricoltura**.

L'inserimento di una nuova tecnica come il DRA non garantirebbe nessun miglioramento al settore anzi, creerebbe una serie di problemi ed aumenterebbe le incertezze legate alla pianificazione del recupero di risorse dai rifiuti. Ad oggi non sono ancora dimostrati i vantaggi tecnici, economici ed ambientali di tale pratica in confronto ai sistemi di raccolta differenziata dello scarto organico di origine alimentare.



CONSORZIO ITALIANO COMPOSTATORI

Dal punto di vista economico già il normale costo di ammortamento dell'attrezzatura e i consumi energetici e idrici, oltre al costo di depurazione e smaltimento dei fanghi, porta a oneri di gran lunga superiori ad una raccolta differenziata intensiva secco-umido. E' vero che la componente principale del costo – ossia quella di installazione – è a carico dell'utente privato, e dunque

esula (a meno di contributi comunali, anche in forma di incentivazioni tariffarie sulla TARSU) dalle valutazioni su costi e benefici pubblici. Ci preme solo sottolineare che – in relazione a quanto argomentiamo sotto – il livello del risparmio conseguibile sui costi di raccolta (praticamente trascurabili) non giustifica livelli di incentivazione tariffaria tali da costituire un vantaggio netto per l'utente che decide l'adozione del DRA. Anzi, a suo carico, come deciso in alcune delle esperienze pilota più attente alle varie implicazioni della scelta, andrebbe adottata un'addizionale tariffaria per il costo di gestione delle acque reflue.

Spesso si supporta la promozione dei DRA sulla base dell'argomentazione che "implica risparmi sui costi di raccolta", il che a cascata giustificherebbe, secondo tale argomentazione, anche incentivazioni tariffarie interessanti per gli utenti che lo adottano. Ma queste affermazioni non possono essere supportate dai fatti. Operativamente, la diffusione del DRA non può essere del 100% (si intaserebbero le linee fognarie principali e secondarie). La stessa circolare del ministero parla esplicitamente di una "soglia di compatibilità indicativamente stimabile in un 10-15% degli utenti equivalenti"; dunque l'applicazione in Italia ed Europa, in ragione della struttura delle linee fognarie esistenti, è tipicamente marginale, e questo è confermato da numerosi studi diffusi dai produttori stessi.

Di fronte a questo scenario il singolo Comune si troverebbe quindi sostanzialmente costretto a mantenere le stesse frequenze e percorsi di raccolta dell'umido (o del rifiuto indifferenziato) per servire coloro (la stragrande maggioranza) che non hanno il dissipatore, e il risparmio di tempo relativo al mancato prelievo di una quota marginale degli utenti è comunque trascurabile, rispetto ai "costi incompressibili" del servizio (ossia l'acquisto del mezzo, il percorso di raccolta, ecc).

Dal punto di vista tecnico tra i principali problemi inerenti lo smaltimento di rifiuti alimentari nel sistema fognario, si vogliono evidenziare alcune conseguenze legate all'adozione di tale pratica:



CONSORZIO ITALIANO COMPOSTATORI

1. in primo luogo la possibilità di sovraccarico di solidi sedimentabili nel sistema fognario, che comporta il rischio di intasamenti nel caso di eccesso rispetto alle percentuali marginali sopra riportate; inoltre, i tradizionali sistemi misti di gestione del collettamento delle acque reflue verso impianti di depurazione non sempre potrebbero garantire il trattamento del carico organico derivato in situazioni di sovraccarico operativo a causa del by-pass che si opera in occasione di eventi meteorici intensi;
2. ma soprattutto si verificherebbe un netto peggioramento degli indici di qualità del compost prodotto; infatti, non esiste l'equivalenza (in quanto a destino finale su suolo) tra il sistema "allontanamento per via fognaria-depurazione-produzione fango" e quello "allontanamento tramite raccolta differenziata-compostaggio-produzione compost". Infatti, la situazione tipica europea, a differenza che negli USA dove si tratta in massima parte di nuovi centri urbani con sistemi separati di fognatura, le linee fognarie sono preesistenti, miste (al sistema industriale) e oltre a polveri stradali e inquinanti di tipo industriale, raccolgono altri inquinanti di tipo organico (es. solventi) utilizzati nell'economia domestica.
3. questo fatto negli USA può lasciare indifferenti, visto che il CFR (Codice delle Regole Federali) dell'U.S. EPA, Parte 503, stabilisce un valore limite ad es. per il Cd (per l'applicazione agricola dei fanghi, ma usato spesso anche per il compost) pari a 39 ppm, mentre in Italia è 1,5 e in Europa si discute, nell'ambito dei Documenti di Lavoro per la Direttiva su Biorifiuti e Compost, di valori-limite attorno ad 1-2 ppm, oltre a una attenzione crescente per il problema dei microinquinanti organici.
4. l'immissione in fognatura rappresenta dunque un peggioramento netto della qualità dell'organico, e un conseguente aumento dei fattori di rischio della applicazione agronomica, a fronte degli indubbi benefici del riutilizzo della sostanza organica raccolta separatamente.

In definitiva e per quanto sopra riportato il Consorzio Italiano Compostatori ritiene che NON vada promosso il conferimento nel sistema fognario di rifiuti alimentari tritutati, preferendo la raccolta differenziata all'applicazione dei dissipatori da lavandino.



CONSORZIO ITALIANO COMPOSTATORI

Gennaio 2005

Ufficio Operativo Via Daniele Manin 69 -00185 ROMA Tel. 06 474.05.89 – Fax 06 487.55.13

E-mail: cic@compost.it www.compost.it